

Ambientiamoci

Notiziario informativo
Circolo LEGAMBIENTE Busto Arsizio
via cardinal Simone, 18 - zona Borsano
tel. 0331 - 35.20.44
bustoarsizio@legambiente.org

Di dicembre 2003

BICI PASS: UN RISULTATO IMPORTANTE

Tutto cominciò quasi tre anni or sono. Eravamo nella primavera del 2001 e si stava svolgendo la riunione del martedì sera nella sede di Legambiente. Stavamo discutendo sull'assenza di piste ciclabili nella nostra città. Ad un certo punto ci guardammo in faccia e ci dicemmo: "Dato che il Comune dorme sonni tranquilli, perché non progettiamo noi una pista ciclabile a Busto?" Davanti ad una mappa della città tracciammo alcune ipotesi di arterie ciclabili che congiungessero luoghi significativi in direzione nord-sud e est-ovest e poi ci concentrammo sulla prima delle due ipotesi: collegare la Ragioneria (ITC) con Borsano passando per il centro storico. Ci sembrava un importante segno di responsabilità nei confronti di Legambiente e di fronte ai cittadini mettere in campo le nostre professionalità ed il tempo libero per una iniziativa in cui credevamo veramente. Quella sera nacque l'idea di Bici Pass, una pista ecosostenibile e sicura per le biciclette, i pattini in linea e gli skates. Per molti sabati andammo a misurare con la bindella i calibri delle diverse vie che si estendono tra i due capi della città, di segnando e valutando sul campo le fattibilità di posizionamento. Dopo l'esperienza dell'inutilizzata pista di viale Boccaccio realizzata sul marciapiede, era nostra intenzione collocare la corsia ciclabile il più possibile sulla strada con gli appositi cordoli di sicurezza. Una volta definita la

traiettoria nord-sud e misurate tutte le strade, trasferimmo il lavoro su computer; il progetto di massima era pronto, ora bisognava che il Comune lo facesse proprio e lo realizzasse. Tutti eravamo coscienti che quest'ultimo passaggio non era un facile automatismo ed infatti le nostre previsioni si avverarono: nonostante la presentazione del progetto alla città, agli assessori competenti della Giunta Tosi e ad altre personalità politiche, malgrado la maglia nera nazionale di Busto come città inquinata, Bici Pass venne messo nel cassetto. Con la nuova amministrazione guidata da Rosa l'ipotesi di creare una efficace rete di piste ciclabili nella nostra città prese corpo. Dopo diversi incontri con le autorità amministrative si optò per progettare e realizzare nel 2004 una parte della pista: i due chilometri di viale Stelvio, dall'ITC all'intersecazione del viale con corso Italia. La seconda parte si sarebbe fatta nel 2005. Nello scorso mese di ottobre c'è stata la presentazione da parte della Giunta Comunale di Busto Arsizio del Piano piste ciclabili, un progetto per una rete di vie ciclopedonabili, tra le quali è presente la nostra Bici Pass, che sarà realizzata secondo il progetto dei nostri soci architetti Carlo Gatti e Simone Casazza.

Stefano Marcora

NOTIZIE FLASH

Puliamo il mondo 2003.

Si è svolta con una grande partecipazione delle scuole di Beata Giuliana e Redentore (600 studenti) l'iniziativa internazionale di riqualificazione ambientale organizzata da Legambiente. Il giorno dopo del bagno di bambini, con i cittadini sono state ripulite dai rifiuti due zone periferiche della città.

Rinnovo delle cariche del Circolo.

E' in vista la prossima Assemblea dei Soci per il rinnovo delle cariche sociali all'interno del Circolo. Non abbiamo ancora fissato una data, ma ci tenevamo ad informarvi con l'anticipo.

Inutilità del provvedimento anti smog.

Dopo un mese e mezzo di prova vengono confermate le previsioni di inefficacia del provvedimento regionale per abbattere l'inquinamento atmosferico. Si tratta di una pseudoprevenzione che penalizza i lavoratori possessori delle auto non catalizzate non entrando nel merito della problematica dell'inquinamento atmosferico.

Legambiente realizza la prefazione di un libro.

Il nostro Circolo ha recentemente realizzato la prefazione del libro di Russo e Rossi dal titolo "Animali bravagente" che uscirà nei prossimi mesi nelle librerie.

NO al Condono edilizio. Legambiente di cenno al condono edilizio previsto dalla finanziaria del governo Berlusconi attraverso una raccolta di firme a livello nazionale. E' possibile venire a firmare la petizione in sede o farsela inviare via email chiendola all'indirizzo bustoarsizio@legambiente.org.

Stop global warming. In occasione della conferenza ONU sul Clima a Milano, per fermare i cambiamenti climatici il 6 dicembre è stata organizzata da diverse associazioni una ciclonarcia che ha toccato i luoghi "simbolo" della lotta alle emissioni di gas-serra.

Inquinamento luminoso all'IPER.

Abbiamo scritto una lettera al Sindaco di Solbiate Olona, alla locale IPER e per conoscenza all'ARPA, circa il mancato rispetto della legge regionale 17/2000 in tema di inquinamento luminoso e risparmio energetico: il parcheggio dell'IPER disperde una gran quantità di luce verso l'alto, rendendo ancora più difficili le attività dell'Osservatorio astronomico di Legnano e mandando in tilt il sistema d'orientamento e i ritmi circadiani dei volatili.

(Continua a pagina 2)

(*"Notizie flash" continua da pagina 1*)

Il nostro Sito. I circoli Legambiente Busto Arsizìo, Cassano Magnago, Gallarate e Valle Olona hanno un sito web. Vi si tate lo con frequenza e consigliatelo agli amici:

www.legambiente-sudvarese.org

Spediteci le vostre mail. Per motivi economici e di velocità di trasferimento delle informazioni chiediamo ai soci ed agli amici di inviarcì il loro indirizzo email. Al momento sono inserite nella nostra mailing list pi di quaranta persone che vengono puntualmente informate sulle nostre iniziative. Indirizzo: bustoarsi zi o@legambiente.org

Tesseramento 2004.

Sostieni la libertà di Legambiente e le sue molteplici attività

- partecipando alle iniziative e alle riunioni che si svolgono ogni martedì dopo le 21.30 nella nostra sede;

- sottoscrivendo la quota annuale che per il 2004 è:

SOCIO ORDINARIO € 26,00 (abbonamento annuale e alla rivista la "Nuova Ecologia" e il notiziario "Ambientamoci")

SOCIO RAGAZZO (fino a 14 anni)

€ 6,00 (riceve "Nuova ecologia Junior")

SOCIO GIOVANE (da 14 a 18 anni)

€ 6,00 (abbonamento a "Legambiente Notizie")

SOCIO INSEGNANTE € 36,00

(abbonamento a "Nuova Ecologia", "Ambientamoci" e "Formazione ambiente")

SOCIO SOSTENITORE € 80,00

Conto corrente Postal n. 10286219 intestato a Legambiente Busto Arsizìo; è possibile associarsi direttamente in Sede o chiedere informazioni all'indirizzo email

bustoarsi zi o@legambiente.org

CHIEDIAMO AI SOCI DI SOSTENERE LEGAMBIENTE ATTRAVERSO IL NOSTRO CIRCOLO. COLORO CHE SI ISCRIVERANNO A LEGAMBIENTE BUSTO RICEVERANNO QUESTO NOTIZIARIO.

Buon Natale sempre Libertà!



LA RESISTIBILE AVANZATA DEL CEMENTO

Spetti

Sindaco di Castelanza, dott. Livio Frigoli

e
Sindaco di Busto Arsizìo, ing. Luigi Rosa

Gentili Sindaci, con questo nostro scritto vogliamo esaminare due scelte urbanistiche localizzative accomandole tra loro, vista la loro prossimità tra i territori di Busto e Castelanza. Cominciando con quella di maggiore impatto - la nuova ESSELUNGA - che da subito ci è apparsa come un ulteriore affronto fatto ad un territorio che di scelte "infelici" ha pagato e continua a pagarne le conseguenze. In primo luogo l'ennesima colata di cemento, (si parla, secondo "La Prealpinà", di 6000 mq. coperti), per non considerare le aree destinate a parcheggio e alla viabilità interna, che va compromettere un'area a ridosso del Parco Alto Milanese e quindi di una delle poche aree di conservazione dei patrimoni agricoli e boschi presenti sul territorio, impedendone di fatto la possibilità di una futura estensione a nord di viale Gabardi, negando di fatto al territorio "agricolo" quel ruolo di tessuto connettivo e di "ammortizzatore ecologico" e base economica che aveva sempre sostenuto, riducendolo di fatto ad essere una riserva, di sponibile, per una nuova edificazione. Si tratta per altro di scelte già attuate dalle precedenti amministrazioni: i campi, le cascine, i boschi sono stati progressivamente travolti e hanno assunto carattere di sfrangiature, residui privi di significato all'interno del continuum urbano.

In secondo luogo ci chiediamo se una città come Castelanza, fortemente penalizzata da scelte insediative anche potenzialmente pericolose, come la presenza di un polichimico a ridosso dell'abitato, attraversata nelle sue direzioni principali da sempre maggiori flussi di traffico veicolare, priva di zone protette per i pedoni e i ciclisti, la cui mobilità interna non è certo agevolata dalla totale mancanza di piste ciclabili, abbia proprio bisogno dell'ennesimo centro commerciale. Troviamo certamente giusti i fatti della scelta di spostare il vecchio Ipermart, da un'area certo infelice, ma l'ipotizzata creazione di un nuovo supermercato nella zona di via Piola ci sembra sufficiente a compensarne la mancanza. Non siamo d'accordo nel spostare ulteriori flussi di traffico in un'area, dove la presenza di altre attività commerciali e produttive, nonché in presenza di un importante polo scolastico, porterebbero al collasso, non certo risolvibile con la proposta di tre-quattro rotonde. E' proprio l'impatto sul traffico il nodo critico di questo trasferimento: l'inquinamento atmosferico generato dal traffico veicolare in aumento costante (e gli scarsi provvedimenti presi finora dalle Amministrazioni) è la principale emergenza ambientale nella nostra zona. Sindaco e Amministrazione Comunale, Vi chiediamo di pensarci bene prima di prendere decisioni come questa, e purtroppo come quella già attuata dell'ampliamento della clinica Mater Domini, che per quanto sopra detto, dovrebbero essere decisioni collettive, non prerogative di una singola Amministrazione.

Spostandoci di qualche centinaio di metri ed entrando nel territorio di Busto Arsizìo, precisamente in via del Bosco, osserviamo che su un terreno agricolo, in un'area senza strade, dietro una clinica e in mezzo a case residenziali, sono stati edificati 25/30.000 mc di capannoni, su circa 10.000 mq, alti 7/8 mt., che oscurano le abitazioni vicine. Infatti quest'opera ha chiuso ad occidente una via sterrata che confina con Castelanza ove sorgono le abitazioni. Il terreno in questione è stato coltivato fino a due anni fa, e comprendeva una casa colonica in disuso, di dimensioni ampie. Stiamo parlando di almeno dieci lotti di edifici a destinazione di imprese del più vario genere; perciò un'area industriale e non agricola, con un indotto occupazionale di almeno cinquanta persone. Ad esse si aggiunga la logistica di supporto: è impensabile che un bosco all'interno di un dedalo di viuzze possa ospitare questo carico. Come è stato possibile a Busto Arsizìo, che si è dotata di una sterminata zona industriale e già urbanizzata, dare la concessione per costruire questa enorme area che ha solo una stradina a metà con Castelanza è un vero rebus. Una riflessione più generale: da quello appena scritto si evince la necessità di ripensare il rapporto tra la città e territorio, "tra uomo e natura", in sostanza non può esserci scelta localizzata, progettazione urbanistica, senza un obbligo verso i soci. Le città vengono sempre costruite per una società, così come è il progetto di adeguamento del territorio, della città, alle risultanze dei processi) o come dovrebbe essere.

Governare il territorio significa compiere delle scelte, far uso cioè di un potere che non può essere mero potere politico. Si pone in questo modo il problema della legittimità del potere. Crediamo, in ogni modo, che garanzia sufficiente a giustificare le scelte in campo pianificatorio sia il consenso della comunità attraverso scelte partecipate che coinvolgano tutte le parti sociali: solo attraverso comuni intenti la società può costruire la Nuova città. Molti sindaci nella nostra zona parlano di coordinamento territoriale per cercare di migliorare le condizioni di vivibilità e di sostenibilità ambientale (vedi inquinamento atmosferico), ma finora si è trattato solo di parole: di fronte a queste grosse problematiche che sarebbe più che mai opportuno tralasciare gli interessi localistici e le piccole e medie attività che portano ad un gioco a somma zero in cui ciascuno degli attori implicati mira alla massimizzazione dei suoi obiettivi senza affrontare le necessità più globali del nostro territorio.

Distinti saluti.

Legambiente Legnano-Valle Olona
Flavio Castiglioni

Legambiente Busto Arsizìo
dott. Stefano Marcora

(Continua a pagina 4)

UN CASO DI COSCIENZA

Ri cevi amo e pubbl i chi amo senza commenti.

Legambiente SpA? No grazie!

Il **Circolo Legambiente di Merone (Co)** nasce nel 1990 e fino ad oggi ha operato ri conoscendoci pi enam ente nel lo statuto di Legambiente. Possi amo di re, orgogli osam ente, che **lo spirito della nostra associazione non è mai cambiato**; fin dal l' inizi o abbi amo persegui to un ecol ogi smo coerente e concreto; oggi con un fel i ce si ogan possi amo di re che si amo stati e si amo **"ambientalisti senza esenzama"**. **Non abbi amo mai accettato con promesse**, anche quando questi ci avrebbero "fatto comodo", e davvero non ce ne si amo mai penti ti, vi sto che per questo moti vo, oggi si amo ri conosci uti sul terri tori o com e un' associ azi one i ntransi gente ma nel contempo credi bi le. Quest'anno per noi è stato ri coo di i nizi ati ve, spesso real i zzate i n col l aborazi one con al tre associ azi oni o enti pubbl i ci; abbi amo parteci pato al **Forum mondiale al ternati vo per l'acqua a Firenze**; abbi amo portato i n numerose i nizi ati ve sul terri tori o, nel l' anno i nternazi onale dell' acqua, le i stanze **contro la sua privatizzazione e lo spreco**. Abbi amo organi zzato un **Campo di volontariato internazionale** bellissimo e profi cuo, sti amo l avorando affi nchè l'area su cui si è operato venga tutel ata e protetta; abbi amo anche real i zzato un fil m sul campo che ha ottenuto un ri conosci mento nel corso di una l ocal e rassegna di ci nema. Abbi amo portato avanti l a nostra tradi zionale **opera di presidio del territorio**, scoprendo e denunci ando m i sfatti e crim i ni contro l a natura; abbi amo m a n i festato anche i n modo ci amoroso per denunci are chi i nqui na e deturpa, senza pur troppo essere control lato e persegui to dal le autori tà. Nel 2004 proseguim o con lo stesso spi ri to l a nostra atti vi tà, pur troppo **FUORI da Legambiente!** La scel ta di usci re da Legambiente è stata l ungam ente medi tata e di scussa (e sofferta), fin dal Congresso di Firenze del 1999, i n cui cercam o (quasi da soli) con spi ri to costrutti vo, di segnal are una deri va "azi endal ista" e poco democrati ca del' associ azi one. I Di ri genti nazional i e regionali (Lombardi) avevano, ed hanno ul teri ori ente, **accentrato le scelte**; hanno, a nostro avi so, rel egato i ci rool i terri tori al i a sempl i ci term i nal i del l e loro deci sioni, a vol te sembra che questi vengano vi sti solo come **manovranza per le iniziative di immagine** come "Puliamo il mondo", "M al' Ari a", ecc. Le **iniziative autonome del nostro Circolo** sono state tol lerate fi nchè non sono entrate i n contrasto con le strategi e di ri genzi al i nazional i o regionali. Nel nostro caso, l'opposi zi one ai Piani terri tori al i provinci al i di Como e Lecco, le forti cri che al Piano Ri fi uti (si amo contro l' i nci nerim ento e gli i nutil i e costosi impi anti i ntermedi di trattamento) e le i nizi ati ve contro l a privatizzazi one dell' acqua, sono entrate i n conflitto con l a l i nea poli ti ca del Regionale, per cui si amo stati messi di fronte al l a scel ta: **"O imparate a confrontarvi con noi, oppure si ete fuori da Legambiente..."**. Noi abbi amo scel to: **FUORI da Legambiente!** Ce ne andi amo a testa al ta, dopo avere com unque fatto una **battaglia**, a vol te pal ese, a vol te sotterranea (non per nostra scel ta, ma per l a di ffi col tà prati ca a rel azi onarsi con al tri ci rool i), **per il can biamento**. Abbi amo cri tico aspram ente l a logi ca del **"non di sturbare il manovratore"** (ci oè le i sti tuzi oni) che i di ri genti nazional i e Lombardi hanno prati cato (magari con l a pi a i l l usi one di essere coinv ol ti nel le scel te che contano). Da anni i nol tre chi edi amo di sn etteri a con l a logi ca del l e **sponsorizzazioni**. Fare i nizi ati ve come "Gol etta verde" con sponsor del cal i bro di Vodafone secondo noi è i ncoerente, se si pensa che spesso i **ci rool i** sono i mpegnati nel l a l otta contro le antenne sel vage, e questo è sol o un esempi o. E' davvero sconcertante scorrere le pagi ne de "La nuova ecol ogi a", dove azi ende come Shell, Eni, Fiat, Enel, Om ni tel, Essel unga, Acea, Henkel, Arena, ... e sim ili, col orano di verde l a loro i mmagi ne, con l'ai utto di Legambiente. Ci sem bra evi dente e non pi ù occultabi le il fatto che Legambiente ed i **ci rool i** sono due cose troppo spesso di vergenti, perchè sul terri tori o ci si m i sura con le deci sioni poli ti che quasi sempre dannose per l'ambi ente, m etrei vertici si deci de di scendere a compromessi su quasi tutto. Oggi si sostengono gi ustam ente i ci ttdini della Basilicata contro l a pattum i era nucleare deci sa per decreto dal Governo Berlusconi, m a pochi mesi fa Realacci ha proposto di m andare le nostre scorie radi oattive i n Russia: questa è l a poli ti ca del l o struzzo, m eno che si pensi che i russi si ano pi ù resi stenti di noi ai radi onucl i di (com e spi egheranno queste di chi arazi oni ai bambi ni della Bi el orussi a, quei ci rool i che organi zzano l a bel l i ssima i nizi ati va "Progetto Chernobyl"?). Se si di chiara, come fa Legambiente che **"un al tro mondo è possibi le"** bi sogna farlo anche nei fatti, non sol o negli sl ogan, al tri m enti non si è mol to di versi da Berlusconi: si fanno sempre e sol o promesse ma nel concreto si razzola mal e.

Per questa serie di moti vi (certo espressi si nte ticam ente) si amo costretti ad andarcene, al l a vigi l i a di un nuovo Congresso, si c uri del fatto che **Legambiente non usci rà da questa spirale e se non si avrà un nuovo protagoni smo dei ci rool i**. Noi ci abbi amo provato... ora tocca a Voi.

Buon l avoro!

CIRCOLO LEGAMBIENTE di MERONE (CO)

LA RACCOLTA DI SUGHERO AL SESTO ANNO

Continuando a narrare le vicende del Circolo e della raccolta dei tappi usati delle bottiglie, un mio difetto congenito mi spingerebbe a parlarvi di San Francesco e dell' ecol ogi a; peccato che non si a uno scri ttore, e lo spazio a mia di sposi zi one mi l i m i t i a scrivere alcune righe. Non è detto che nei numeri seguenti di questo foglio io non possa allargare il di scorso per ora accontenti amici.

Avvicinandosi il periodo delle feste di fine anno, migliaia di bottiglie di quelle buone saranno consumate a litri pro capite. Raccogliete i loro tappi e fatene dono al vostro circolo cittadino di Legambiente, ci oè a noi, tram ite: consegna i n sede al martedì (potete lasciarli sulla porta se non ci trovate) telefonando se volete che si venga a ri ttrarli; a **L' Albicca** profum eria naturale, i n vi a

Montebello 11. Al sesto anno di raccolta è giusto tracciare un quadro della situazione. Il primo anno abbi amo conferito i tappi ad un i sti tuto scol astico che faceva l a stessa raccolta. Fini ta l a loro raccolta, trovammo un ri vendi tore di pannelli per edilizia. Esiste ancora, m a dobbi amo percorrere sessanta chilometri a nostre spese, e su un' auto non entra il sughero di un anno. Attraverso la rete trovammo un ri vendi tore pi ù grande, ma dopo il primo ri tiro a domicilio non ha pi ù risposto alle nostre ri chi este di prel i evio. Infine si amo gi unti ad una cooperati va piemontese che produce edilizia e mobili bi ocompatibili. Hanno anche loro una pecca: sapete dove finiscono i vostri tappi? Di rettam ente nei cinque centimetri di soletta i n cemento senza taglio o macinatura. Peccato, perchè il sughero maci nato si versa megli o, e

qui ndi ne basta meno per ogni gettata.

Allora l'impegno per il 2004, oltre a raccogliere i tappi che vorrete mettere da parte, sarà il seguente: trovare un perito meccanico, un di segnatore, una persona con il pallino delle macchine. Aiutateci a costruire un molino per il sughero. Questo è il pi ccol o aiuto i n pi ù che vi chi edi amo. Dom andi amo questo perchè non è faci le trovare chi possi eda questi i m pi anti, i quali sembrano ubi cati quasi tutti i n Sardegna.

Tanti auguri per l' anno che verrà, si ate fel i ci nonostante i di fetti di questa epoca. E raccogliete tutti i tappi che sono nel vostro raggio d' azi one, m i raccom ando.

Andrea Barucci

("La resistibile avanzata..." Conti nua da pagi na 2)

Spett. Ing. L. Rosa, Sindaco di Busto Arsizìo

Busto Arsizìo, 5/11/2003

Proposte per la mobilità sostenibile e a riguardo della Variante SS33 nella nostra città

Il circolo di cittadini Legambiente intende sollecitare la Sua persona, quale rappresentante della salute pubblica dei cittadini bustesi, al rispetto delle elementari norme di salvaguardia e protezione dell'ecosistema urbano e agricolo.

PREMESSA. Ritendiamo la Variante SS33 nel suo complesso un'opera inutile e distruttiva, lontana dalla risoluzione di questioni viabilistiche locali e specialmente interprovinciali. Lamentiamo che essa potrà passare negli interstizi agricoli e naturali tra i comuni dell'Alto Milanese, cancellando fondamentali aree da salvaguardare a fini di sostenibilità ambientale.

I PROBLEMI BUSTESI. L'opera suddetta tuttavia pone sul tavolo il collegamento con la zona industriale di Sacconago. Questa è la sintesi di tante vicende italiane, analoghe nel modo di operare, tipiche ed evidenti anche agli occhi dei non addetti ai lavori. Siamo parlando del vizioso di costruire cattedrali nel deserto, scollegate e senza piani di urbanizzazione. Dopo che si sono costruite, indietro tutta mancano le strade, mancano le protezioni per l'ambiente, mancano gli allacciamenti alla città. È un malcostume italiano, quello di mettere il carro davanti ai buoi. Per questa enorme ed esecrabile mancanza Legambiente Busto Arsizìo prende in esame la realizzazione di una tangenziale sudovest, tesa a collegare un'area industriale vitale e, purtroppo a tutt'oggi, assai utilizzata.

STRADE NUOVE, NUOVO CEMENTO E VECCHI PROBLEMI. Uno dei principali argomenti di opposizione decisa a strade ed autostrade nuove è il fenomeno, pressoché inevitabile, che si compie a posteriori sulle e nuove arterie: in un periodo tra il breve ed il medio, le aree circostanti vengono invase da edifici più vari, senza attenzione all'urbanistica ed all'ambiente. Pertanto le strade si riempiono di traffico, così che la nuova arteria di vent'arterie paralizzata con quelle che si voleva liberare dal traffico. Ma quel che è peggio, il territorio viene ferito mortalmente da queste incisioni, lontane dall'essere curative, nei suoi aspetti ecologici. Il territorio si impoverisce, si distruggono fondamentali imprese contadine e zootecniche; si innescano una serie di meccanismi che impoveriscono la salute generale e dell'ambiente. Prova di ciò, ad esempio, è la grande insorgenza di allergie ed intolleranze alimentari, ormai una malattia sociale diffusa in tutti gli strati sociali.

LE PROPOSTE: IL VINCOLO URBANISTICO. AL LA LUCE DI CUI SOPRA CHI EDIAMO, SE VERRÀ COSTRUITA QUESTA ARTERIA, CHE CONDIZIONE NECESSARIA ALLA REALIZZAZIONE DELLA STRADA SIA LA PRESSOCHÉ TOTALE INEDIFICABILITÀ DELLE AREE LIMITROFE, SIA PER USI PRODUTTIVI, SIA COMMERCIALI CHE ABITATIVI; OVERO IL MANTENIMENTO DELLA ZONA SUD-OCCIDENTALE IN AMBITO DI PARCO AGRICOLO E NATURALE, DESTINATO QUAL È CINTURA A PROTEZIONE DELL'INQUINAMENTO E DI COLLEGAMENTO ECOLOGICO. QUINTI LE CHI EDIAMO ESPlicitAMENTE CHE NELLA REALIZZAZIONE DI QUESTA STRADA SIANO REALIZZATI DEGLI INTERRAMENTI LA CUI COPERTURA DI VENTI CORRIDOI ECOLOGICI. CEDIAMO CHE QUESTE OPERE SIANO DA REALIZZARSI IN NUMERO ADEGUATO A BORSANO, A SACCONAGO E VERSO IL REDENTORE, DOVE LA FERROVIA È DI VENTATA UN OSTACOLO ENORME PER MOLTE SPECIE NATURALI.

LE OPERE STRADALI. Nonostante ai tre quartieri siano tuttora interessati da costruzioni produttive, la zona industriale di Sacconago soffre per la presenza di una rete stradale amplissima rispetto al numero delle attività esistenti e a quelle future. Le arterie della Zona si distinguono per l'abnorme volume di opere "esterne", come evidenziato per esempio dal Piano del Ponte Ciclabili presentato ad Ottobre 2003. Mancano edifici inutili, piste ciclabili sui generis, doppi e aiuole e doppi filari di alberelli, anche se in certi tratti questi sono querce rosse di dieci metri.

Limitandoci alle sole carreggiate automobilistiche che, si evidenzia che nella Zona vera e propria a queste sono razi onalmente spostate e rettilinee, inoltre hanno tutte di mensoni ampi e, tal da consentire la circolazione a velocità superiori a quella cittadina. Quello che manca e che distruttura il quartiere produttivo è la complicata e tortuosa connessione con Busto, Sacconago e Borsano. Tre itinerari di accesso, tre pasticci viabilistici: da Busto una serie di curve a gomito spezza e complica il tragitto ai camion, e non solo; l'innesto dal cavalerferrovia di Via Monte Grappa è stretto. Qui c'è pure un'ulteriore strettoia improvvisa e senza visibilità a causa di un grosso palo della luce. Sacconago sarebbe una buona via di accesso, attraverso l'asse delle vie Bernardino, Cuoco e del Lavoro. Insuperabilmente non solo mancano rotonde scorrevoli e sicure, ma niente è stato fatto per agevolare il transito dei camion e mantenere la tranquillità degli abitanti. La strada è incerta e termina con l'ennesima curva a gomito; un vero ostacolo ed un vero pericolo per la circolazione fluida e garantita. Da Borsano si percorre la Strada Provinciale, la stessa che sopporta il forte traffico per i inceneritori Accan e per i grossi paesi di Magno e Vanzaghello. Questa è larga appena quanto una buona via del centro cittadino, cioè sei metri. Per fortuna termina su una bella rotonda, costruita dalla Provincia di Milano il tratto verso la Zona corre quasi rettilineo tra boschi e campi per diverse centinaia di metri. Questo pezzo deve a nostro parere di ventare la futura sede della Tangenziale Sudovest, assi eme alla riquadrificazioni del tratto precedente.

UN PERCORSO CAPIENTE E AFFIDABILE. Abbiamo già scritto che laddove si presume che una nuova arteria - strada, viale, superstrada od autostrada non cambi a - risolveva i problemi del traffico, quasi sempre si ottiene il contrario: la nuova strada richiama altri automezzi, gli speculatori a costruirne ed in breve il caos si trasferisce in punti prima liberi e tranquilli. Queste non sono opinioni ambientaliste, e gli studiosi di circolazione e traffico lo sanno, anche se talvolta preferiscono tacere. Pertanto il nucleo della nostra tematica al cosiddetto sviluppo delle infrastrutture - ma è meglio il re aumento del numero di strade, non certo del loro qualità - qui trattato, esso consiste di tre opere, l'oggi camente raccordate. Il tratto mediano è quello accennato al fine del paragrafo precedente: riutilizzo e ristrutturazione dell'asse di Viale dell'Industria. Su questo si può operare in modo non sconvolgente data la sua larghezza e viabilità semplificata dei manufatti esistenti, alberature comprese. I demper il tratto extraurbano della Via Novara, la Provinciale. Purtroppo è inevitabile cercare a sud di Viale Toscana un percorso tra i campi.

Logicamente questo sia rispettoso dell'ambiente: allora una stradale due corsie totali, con una fascia di sicurezza per il traffico lento. Come per tutto il tragitto, sono necessari i corridoi ecologici fatti da sovrappassi ciclo-pedonali e naturali ed i relativi sottopassi stradali. Sul tratto finale chi ediamo all'ammunizione da lei capeggiata un impegno costruttivo e serio nel risolvere intelligentemente gli attuali problemi esistenti. Con essi intendiamo riferirci alle inutili curve a gomito; al sottopasso della ferrovia per la tangenziale, ma anche per l'uomo e per gli animali, magari in previsione della demolizione dell'attuale cavalerferrovia, ormai troppo al rispetto ai treni. Vi chi ediamo di risolvere il tratto in fregio al quartiere di Madonna Regina secondo lo stesso criterio che è stato adottato nel primo tratto di Via Amendola, ovvero una strada con tipologie di viale alberato, marciapiedi e piste ciclabili, parametrato su una velocità di scorrimento fluida ed urbana nel contempo. Sulla Via Amendola non manca di spazi, né vi sono edifici od impedimenti tal da impedire la realizzazione. Per completezza non possiamo tralasciare la questione dei cosiddetti svincoli, la cui importanza è evidente per ciò che abbiamo scritto prima. Noi vorremo che si elimini qualsiasi progetto di tipo autostradale e per vari ragioni. Questi consumano enormi spazi di territorio, generando aspettative di velocità in chi guida esagerate per la strada mista di scorrimento e viabilità urbana; sono opere quasi inaccessibili ai non motorizzati, e costano tanto. Molte volte scegliere rotonde europee a raso, dotate di attraversamenti sicuri per ogni mezzo di spostamento. Chi ediamo che si a proporzionate al traffico previsto, specialmente in termini di sicurezza. Spesso sono proprio le manovre a bassissima velocità la causa di molti incidenti. Un breve cenno sui materiali è necessario. La vocazione produttiva della Zona non è necessariamente la sola presente, e prove evidenti sono gli spazi ricreativi che il Comune ha realizzato, dotati di aree per circo, feste all'aperto, vialletti interni, foreste di nuove essenze, la stessa chiesa di Madonna in Campagna. Per essi di ciò che la destinazione urbana di queste antiche terre contadine dovrà coniugare il lavoro produttivo o alla salvaguardia ambientale ed alla fruizione sociale e di svago. Allora si scelgano materiali naturali e adattati all'ambiente, segnali limpidi di attenzione e di rispetto. Confermandole e ulteriori orientamenti la nostra collaborazione, La preghiamo di avvisarci per ogni spiegazione e raggugliamento che riterrà opportuno.

Cordiali saluti.

Legambiente Busto Arsizìo